

La mozione approvata

Le partecipanti al IV Congresso Nazionale delle Lavoratrici delle ACLI tenutosi a Roma il 26-27-28 Aprile 1957 udita ed approvata la relazione organizzativa e la relazione sull'azione sociale della Delegata Dott. Antonietta Ceruti Ravasio hanno approvato la seguente mozione sociale:

« Il Congresso RIAFFERMATA la propria fedeltà ai principi sociali del Cristianesimo che nella salvaguardia delle esigenze della famiglia e della preminente missione familiare della madre, riconoscono il fondamentale valore dell'apporto della donna alla vita civile e pubblica in tutti i settori, e l'insostituibile funzione della lavoratrice nelle moderne strutture economiche e per il progresso sociale.

RIVENDICA

- 1) una effettiva realizzazione del diritto della donna al lavoro;
- 2) efficaci iniziative per un alto e stabile livello di occupazione con le quali risolvere anche il grave problema della disoccupazione femminile con particolare attenzione anche al settore dell'emigrazione;
- 3) tutela fisica e morale della lavoratrice con particolare riguardo alle inadempienze dei contratti collettivi, alle infrazioni delle leggi sul lavoro, all'abuso dei contratti a termine, a situazioni di immoralità e corruzione, alle mansioni non confacenti alla natura psico-fisica della donna, ai problemi del lavoro minorile;
- 4) possibilità di accesso per la donna ai posti di responsabilità e di guida, specie negli ambienti del tutto o prevalentemente femminili, nonché possibilità di percorrere l'intera carriera professionale;
- 5) iniziative concernenti l'orientamento e l'istruzione professionale che facilitino alla donna l'accesso a quelle professioni, a quei mestieri e specificamente a quelle mansioni che sembrano particolarmente rispondenti alle caratteristiche provinciali;
- 6) giusta valutazione del lavoro della donna affinché si realizzi, sia pur gradualmente, il principio di parità di retribuzione fra i due sessi a parità di lavoro e di rendimento; rivalutazione del lavoro femminile anche se svolto in tipici e specifici campi;
- 7) attuazione graduale, ma organica di provvidenze atte a consentire alla sposa e madre di poter liberamente scegliere di dedicarsi esclusivamente alle cure domestiche e all'educazione dei figli;
- 8) attuazione inoltre di una decisa politica familiare (case, salario, tributi, sicurezza sociale familiare, scuole ed educazione, assistenza e servizi sociali, ricreazione) che consenta a tutte le famiglie un sereno sviluppo.

SOTTOLINEA

a tutti gli organi responsabili l'urgenza di risolvere organicamente sul piano legislativo:

- la tutela del lavoro a domicilio;
- la regolamentazione del lavoro domestico;
- testo approvato in precedenza:
 - approvazione di opportune norme di sicurezza sociale per le casalinghe;
 - l'approvazione della legge sulla pensione alle casalinghe e per questa categoria opportune norme di sicurezza sociale».